



# Qual è il tuo sicomoro?

Sussidio per Giovani  
Anno pastorale 2016/2017  
#Scarpediem  
Scheda 9

## SALÌ SU UN SICOMORO (LC 19,4)

Zaccheo non esita a correre e a salire su un sicomoro, albero della specie del fico, con rami che spuntano a poca distanza dalla terra. Il racconto sembra percorso da un filo d'ironia bonaria: impressiona vedere questo funzionario mentre si aggrappa ad un tronco, incurante del ridicolo e mosso da un'ansia autentica. L'unica cosa certa è che di fronte al desiderio di vedere Gesù e alla difficoltà oggettiva di poterlo fare, Zaccheo si aggrappa all'unico mezzo disponibile, a quello più a portata di mano e sicuro per lui in quel momento.

Anche noi spesso ci troviamo nella medesima situazione: frenati dai nostri limiti sentiamo però una spinta interiore a cercare Gesù. Come fare allora per vederlo? A volte da soli non ci è possibile. Abbiamo quindi bisogno di qualcuno/qualcosa che ci indirizzi verso questo incontro...abbiamo bisogno di un sicomoro! Ognuno può trovarsi il suo, basta che abbia solide radici e protragga i suoi rami verso Dio. Attenzione, infatti, ad affidarsi a figure e finti sicomori che anziché portarci a Dio ci allontanano da Lui. Molti giovani infatti fanno molto riferimento a idoli che inseguono successi materiali cercando la gloria del mondo (cantanti, attori, personaggi tv, calciatori...) Allora chi potrebbe essere un sano sicomoro? Certamente un sacerdote o una guida spirituale che, fondando la propria vita sulla Parola di Cristo, può far da tramite per l'incontro; oppure un bravo catechista che non si limita a raccontare di Cristo ma lo vive in prima persona tutti i giorni, a tutte le ore.

Gli strumenti possono essere tanti e diversi. Importante che siano solo dei mezzi, e non il fine, per provare l'incontro vero con Gesù. La gioia dell'incontro diventa poi testimonianza per gli altri trasformandoci, a nostra volta, in sicomori per chi vive lontano da Cristo, frenato dalle sabbie mobili del mondo. Gesù si fida, si affida a ciascuno di questi uomini, a ciascuno di noi. Anche il sacramento della confessione può farsi "sicomoro" riavvicinandoci a Dio ed allontanandoci dal peccato che ci annulla.

Ma siamo disposti ad impegnarci, andando anche controcorrente, per vedere Gesù, come Zaccheo che essendo basso si è arrampicato sul sicomoro per sovrastare la folla? Cerchiamo il nostro sicomoro con audacia? Oppure le "pazzie" siamo disposti a farle solo per rincorrere falsi sicomori?



Sicomoro di Gerico

## SOMMARIO

Per la vita di ogni giorno "I punti di riferimento dei giovani" .....	2
Per riflettere .....	2
Parola in video .....	3
Parola in musica .....	3
La parola a Francesco .....	4
Finestra sulla Parola .....	5
Parola e parole .....	5
Dinamica .....	5
Parola ai testimoni .....	6
Scarpe diem: ora tocca a voi! .....	6

## PER RIFLETTERE

Correre avanti, salire su un sicomoro.

***Cosa significa questo per te in questo momento preciso?***

Non significa forse il sottrarti al rischio che questo momento di grazia, questa possibilità, passi inutilmente accanto a te?

Un sicomoro: uno strumento che fa' proprio al caso tuo e che ti ritrovi a portata di mano per raggiungere il tuo scopo: innalzarti per poterlo vedere...

***Prova a identificare il tuo sicomoro: la natura? il silenzio? un amico? una Chiesa? la comunità? la preghiera? i sacramenti? o altro ancora...***

***Sei mai salito su un sicomoro che si è spezzato? Cos'hai fatto, ne hai cercato uno nuovo?***

***Che ruolo ha avuto la tua famiglia nella tua ricerca di Dio? Si è fatta sicomoro? Ti ha aiutato a trovarne uno?***

## PER LA VITA DI OGNI GIORNO

### I PUNTI DI RIFERIMENTO DEI GIOVANI

Tutt'altro che rassegnati, per niente confusi, sicuramente delusi. I giovani italiani under 30 guardano al loro futuro, tra le mille difficoltà legate a questa fase di crisi, con un particolare disincanto nei confronti delle istituzioni. Bocciano senza appello i partiti politici, sono molto insoddisfatti anche di Camera e Senato, governo e sindacati. Soltanto la scuola e le forze dell'ordine, insieme alla Chiesa per i giovani credenti, continuano a rappresentare punti di riferimento degni di fiducia. E' la fotografia dell'indagine realizzata per l'Istituto Toniolo di Milano da Ipsos per il 2012, con il sostegno della Fondazione Cariplo e un gruppo di docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La ricerca è fra le più vaste e rappresentative finora pubblicate: ha raccolto informazioni dettagliate sui valori, i desideri, le aspettative, sui progetti di vita dei giovani (e sulla loro realizzazione) basandosi su un campione di 7.500 ragazzi tra i 18 e i 29 anni. Commenta Alessandro Rosina, docente di Demografia alla Cattolica e curatore della ricerca: "Ciò che abbiamo scoperto è che davvero poche realtà istituzionali continuano a rappresentare, per loro, un punto di riferimento degno di fiducia. Tra queste c'è la scuola, che riscuote un voto positivo per oltre il 55% dei giovani. Nonostante tutti i problemi in cui versa, infatti, rimane sorretta da un grande numero di insegnanti appassionati, capaci di trasmettere ai ragazzi valori positivi. E' da notare che nella generale sfiducia e delusione nei confronti delle istituzioni, le agenzie educative più vicine, in primis la famiglia, si sono invece notevolmente rafforzate".

"Come per tutte le istituzioni, i giovani tendono a premiare maggiormente le figure più vicine, con le quali interagiscono quotidianamente e concretamente", sottolinea il professor Rosina. "Ricerche condotte sul territorio evidenziano, ad esempio, come la percentuale di consensi tenda a salire, rispetto alla voce generica di Chiesa, quando si tratta di chiedere il grado di fiducia nei missionari, nei sacerdoti, negli insegnanti di religione. Ugualmente hanno un maggior apprezzamento la parrocchia e, all'interno di essa, l'oratorio visto come luogo non solo di formazione, ma di svago e di amicizia. Queste esperienze così inclusive, insieme a queste persone che ogni giorno mettono i valori all'opera, sono un grande potenziale per la Chiesa, per far crescere la fiducia fra tutti i giovani, credenti e non credenti".

La ricerca del 2013 evidenzia che per oltre il 70% degli intervistati (un campione rappresentativo fra i 18 e i 29 anni), Papa Francesco è una persona di cui fidarsi, per l'85 % è vicino alla gente e per il 91% ispira simpatia. "In un clima di generalizzata sfiducia verso tutte le istituzioni e la mancanza di figure credibili di riferimento per i giovani, Papa Francesco sembra aver fatto breccia nel cuore delle nuove generazioni" afferma Rosina, e questo fin dall'inizio del suo pontificato.

*Ricerche dell'Istituto Toniolo*

I dati dell'indagine del 2014 evidenziano che la famiglia di origine resiste come forza principale di aiuto, ma le relazioni non sono sempre facili e a farne le spese è soprattutto la figura paterna. Il 32% dei giovani, infatti, denuncia il fatto che non esista una perfetta comunicazione con il proprio padre soprattutto a causa del fatto che le proprie ragioni poco o nulla vengono considerate. La figura paterna ha perso, infatti, rilevanza nella vita dei giovani, che al contrario confermano e consolidano il legame privilegiato con la madre. La mamma è indicata come principale riferimento dal 32,9% dei giovani ed è seguita dalla figura dell'amico/a (24,6%). Il padre è solo in quarta posizione (9,2%) preceduto dal partner (14,4%). Sono pochi i giovani che non hanno una figura di riferimento nella vita e se non ce l'hanno è perché al momento non l'hanno ancora trovata. Vorrebbero che fosse un amico o un'amica perché riconoscono in questa figura la capacità di ascoltare senza giudicare.

Un giovane su venti (il 5%) dichiara di non avere figure di riferimento: il 60% di questi non la trova anche se ne sente il bisogno mentre il 30% pensa di cavarsela da solo.

## PER RIFLETTERE

Nella vita affettiva, in quella professionale e in quella sociale quali sono i punti di riferimento per te più sicuri?

Cosa chiedi ai tuoi punti di riferimento?

Cosa sei disposto a fare per cercare dei punti di riferimento solidi? Oppure ti accontenti di quelli che trovi sul tuo cammino?

“Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull’albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso.”

(Papa Francesco)

## PAROLA IN VIDEO

### Little Boy

Un film di Alejandro Monteverde, Commedia, Messico 2015

Dopo l'attacco dei giapponesi a Pearl Harbor vengono chiamati alle armi molti uomini statunitensi, fra cui il padre del piccolo Pepper Flynt Busbee, bambino di otto anni con molti problemi di sviluppo che si ritrova a vivere con la madre e il fratello e a dover affrontare la crudeltà dei suoi compagni di scuola. L'incontro con un sacerdote che gli consegna una lista fa sì che lui possa avvicinarsi all'amore di Dio e sperimentarne la grazia e doni immensi che gli riporteranno a casa il padre dalla guerra.

## PAROLA IN MUSICA

STADIO - *Puoi fidarti di me*

LAURA PAUSINI - *Fidati di me*

JOVANOTTI - *Mi fido di te*

## LA PAROLA A FRANCESCO

### DISCORSO DI ACCOGLIENZA DEI GIOVANI GMG 2016, Cracovia 28 luglio 2016

Nei miei anni vissuti da Vescovo ho imparato una cosa – ne ho imparate tante, ma una voglio dirla adesso -: **non c'è niente di più bello che contemplare i desideri, l'impegno, la passione e l'energia con cui tanti giovani vivono la vita.** Questo è bello! E da dove viene questa bellezza? Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare. Quelli che io chiamo i "quietisti": "Nulla si può cambiare". No, i giovani hanno la forza di opporsi a questi! Ma... alcuni forse non sono sicuri di questo... Io vi domando, voi rispondete: le cose si possono cambiare? [Sì!] Non si sente! [Sì!] Ecco. È un dono del cielo poter vedere molti di voi che, con i vostri interrogativi, cercate di fare in modo che le cose siano diverse. È bello, e mi conforta il cuore, vedervi così esuberanti. **La Chiesa oggi vi guarda – direi di più: il mondo oggi vi guarda – e vuole imparare da voi,** per rinnovare la sua fiducia nella Misericordia del Padre che ha il volto sempre giovane e non smette di invitarci a far parte del suo Regno, che è un Regno di gioia, è un Regno sempre di felicità, è un Regno che sempre ci porta avanti, è un Regno capace di darci la forza di cambiare le cose. Io ho dimenticato, e vi faccio la domanda un'altra volta: le cose si possono cambiare? [Sì!] D'accordo.

[...] Ma voi siete capaci di sognare? [Sì!] E quando il cuore è aperto e capace di sognare c'è posto per la misericordia, c'è posto per carezzare quelli che soffrono, c'è posto per mettersi accanto a quelli che non hanno pace nel cuore o mancano del necessario per vivere, o mancano della cosa più bella: la fede. Misericordia. Diciamo insieme questa parola: misericordia. Tutti! [Misericordia!] Un'altra volta! [Misericordia!] Un'altra volta, perché il mondo senta! [Misericordia!].

Voglio anche confessarvi un'altra cosa che ho imparato in questi anni. Non voglio offendere nessuno, ma **mi addolora incontrare giovani che sembrano "pensionati" prima del tempo.** Questo mi addolora. Giovani che sembra che siano andati in pensione a 23, 24, 25 anni. Questo mi addolora. Mi preoccupa vedere giovani che hanno "gettato la spugna" prima di iniziare la partita. Che si sono "arresi" senza aver cominciato a giocare. Mi addolora vedere giovani che camminano con la faccia triste, come se la loro vita non avesse valore. Sono giovani essenzialmente annoiati... e noiosi, che annoiano gli altri, e questo mi addolora. È difficile, e nello stesso tempo ci interpella, vedere giovani che lasciano la vita

alla ricerca della "vertigine", o di quella sensazione di sentirsi vivi per vie oscure che poi finiscono per "pagare"... e pagare caro. Pensate a tanti giovani che voi conoscete, che hanno scelto questa strada. **Fa pensare quando vedi giovani che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni** – ce ne sono! - (nella mia terra natale diremmo "venditori di fumo") che vi rubano il meglio di voi stessi. E questo mi addolora. Io sono sicuro che oggi fra voi non c'è nessuno di questi, ma voglio dirvi: ce ne sono di giovani pensionati, giovani che gettano la spugna prima della partita, ci sono giovani che entrano nella vertigine con le false illusioni e finiscono nel niente. Per questo, cari amici, ci siamo riuniti per aiutarci a vicenda, perché non vogliamo lasciarci rubare il meglio di noi stessi, non vogliamo permettere che ci rubino le energie, che ci rubino la gioia, che ci rubino i sogni con false illusioni.

Cari amici, vi chiedo: volete per la vostra vita quella "vertigine" alienante o volete sentire la forza che vi faccia sentire vivi e pieni? Vertigine alienante o forza della grazia? Cosa volete: vertigine alienante o forza di pienezza? Cosa volete? [Forza di pienezza!] Non si sente bene! [Forza di pienezza!] Per essere pieni, per avere una vita rinnovata, c'è una risposta, c'è una risposta che non si vende, c'è una risposta che non si compra, una risposta che non è una cosa, che non è un oggetto, è una persona, si chiama Gesù Cristo. Vi domando: Gesù Cristo si può comprare? [No!] Gesù Cristo si vende nei negozi? [No!] Gesù Cristo è un dono, è un regalo del Padre, il dono del nostro Padre. Chi è Gesù Cristo? Tutti! Gesù Cristo è un dono! Tutti! [E' un dono!]. E' il regalo del Padre.

Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo è colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. **È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto.** "Ma padre – qualcuno può dirmi – è tanto difficile sognare alto, è tanto difficile salire, essere sempre in salita. Padre, io sono debole, io cado, io mi sforzo ma tante volte vengo giù". Gli alpini, quando salgono le montagne, cantano una canzone molto bella, che dice così: **"Nell'arte di salire, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto"**. Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po' in alto e c'è la mano tesa di Gesù che ti dice: "Alzati, vieni con me". "E se lo faccio un'altra volta?" Anche. "E se lo faccio un'altra volta?" Anche. Ma Pietro una volta ha domandato al Signore: "Signore, quante volte?" – "Settanta volte sette". La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci, quando noi cadiamo. Avete capito? [Sì!]

## FINESTA SULLA PAROLA

### LA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI BATTISTA (Gv 1,19-42)

Questo brano fa parte del prologo narrativo del vangelo di Giovanni. Dopo il maestoso prologo altamente poetico e teologico con cui apre il proprio vangelo (In principio era il Verbo... 1,1-18) Giovanni continua appunto con un prologo narrativo (1,19-2,12), in cui i fatti riportati si estendono lungo una settimana. I primi tre giorni sono dedicati alla testimonianza di Giovanni Battista. Una testimonianza tripartita: il primo giorno egli dà testimonianza alle autorità di Gerusalemme venute a chiedergli chi fosse e che cosa facesse (Gv 1,19-28). La seconda giornata (Gv 1,29-34) Giovanni davanti a un uditorio non identificato indica Gesù, che sta arrivando verso di lui, come l'Agnello di Dio e testimonia di come abbia visto lo Spirito Santo discendere su di lui. Nella terza giornata (Gv 1,35-42) la testimonianza di Giovanni è rivolta a due dei suoi discepoli, i quali seguono Gesù fino a casa sua e si intrattengono con lui per tutto il pomeriggio. Uno di loro (Andrea) conduce da Gesù anche il proprio fratello (Pietro). Il quarto giorno (Gv 1,43-51) è Gesù stesso che prende l'iniziativa chiamando Filippo, il quale a sua volta coinvolge Natanaele. La narrazione salta poi a "tre giorni dopo", con il racconto delle nozze di Cana di Galilea (2,1-12) con una nuova manifestazione di Gesù. È questa la settimana programmatica con cui Gesù si affaccia sulla scena del vangelo di Giovanni e ci svela a poco a poco il suo mistero.

Giovanni Battista funge da ponte tra il tempo antico e quello nuovo inaugurato da Gesù: è strumento di Dio perché si prepari la strada alla venuta del Signore e perché gli uomini dispongano il cuore all'incontro con Lui. Giovanni Battista indica, a coloro che erano venuti da lui per farsi battezzare, l'Agnello di Dio che porterà la vera vita nuova. È l'amico dello sposo che accompagna alla festa nuziale ma poi si ritira lasciando lo spazio al protagonista della storia. Giovanni non teme di fungere da "sicomoro" per consentire l'incontro con il Maestro. "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (3,30): questa è la funzione del profeta che indica il Cristo. Non si può rimanere per sempre dietro a Giovanni, è necessario passare dalla parte di Gesù, seguirlo, vedere dove abita, stare con Lui. Questo è l'incontro che dà senso al nostro cercare e che ci fa fare l'esperienza di diventare a nostra volta dei "sicomori", come Andrea che conduce a Gesù il fratello Simon Pietro, e come farà Filippo con Natanaele (1,45).

## PAROLA E PAROLE

*“Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro  
per vedere il Signore se mai passi.  
Ahimè, non sono un rampicante  
ed anche stando in punta di piedi  
non l'ho mai visto.”*

*(Eugenio Montale)*

Nessuno può vedere Gesù senza far fatica ... bisogna essere un po' folli, sognatori, innamorati ... e ciascuno ha il suo 'albero' da salire per vedere Gesù.

A quelli tra voi che già sono saliti sul loro sicomoro auguro di vivere una profonda gratitudine.

A quelli che non sono ancora saliti auguro di avere il coraggio "subito, in fretta, oggi" di essere dei "rampicanti" tenaci e capaci, perché stare coi piedi piantati a terra o solo in punta di piedi non basta per vedere Gesù.

### DINAMICA

*Il percorso della...fiducia!*

Si costruirà un piccolo percorso ad ostacoli da superare a coppie.

Uno dei due sarà bendato ed affronterà il percorso accompagnato dal suo compagno che potrà guidarlo solo con le mani senza utilizzare la voce.

Si invertono poi i ruoli: chi ha guidato viene bendato e viceversa.

Discutere poi delle sensazioni, delle emozioni provate durante l'esperienza.

## PAROLA AI TESTIMONI



### **San Domenico Savio e San Giovanni Bosco**

Il 2 ottobre 1854, in occasione della festa della Madonna del Rosario, Domenico a 12 anni, con il padre, incontra Don Bosco ai Becchi: è la tappa decisiva per il suo cammino verso la santità.

Domenico chiede a Don Bosco di essere ammesso nell'Oratorio di Torino, perché desiderava ardentemente studiare per diventare sacerdote.

Don Bosco, stupito, gli disse: **“Mi sembra che ci sia buona stoffa”**. **“Io sarò la stoffa: lei sia il sarto, allora”**, aveva risposto Domenico.

Don Bosco, comprendendo il desiderio di Domenico di studiare per diventare prete e apprezzandone le doti eccezionali di anima e di intelletto, lo accoglie nel suo Oratorio di Torino, in zona Valdocco. Don Bosco diventa la guida spirituale alla quale Domenico corrisponde con entusiasmo e determinazione. E' allegro, amico fidato di tutti, specialmente di coloro che sono in difficoltà; assiduo e costante nei suoi impegni di studio. Ai compagni, appena arrivato all'Oratorio, diceva: "Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Procuriamo "soltanto di evitare il peccato, come un grande nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di adempiere esattamente i nostri doveri". Il suo comportamento scuote ben presto l'ambiente dei ragazzi. Con alcuni di essi fonda la "Compagnia dell'Immacolata" che si propone di essere d'aiuto ai compagni e di esempio in ogni cosa: e' l'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Mamma Margherita disse a don Bosco: "Tu hai molti giovani buoni, ma nessuno supera il bel cuore e la bell'anima di Savio Domenico". E spiegò: "Lo vedo sempre pregare, restando in chiesa anche dopo gli altri; ogni giorno si toglie dalla ricreazione per far visita al SS.mo Sacramento... Sta in chiesa come un angelo che dimora in Paradiso". Con Don Bosco rimane fino al 1 marzo 1857, quando, a causa di una malattia che si presenta subito molto seria, deve tornare in famiglia, a Mondonio. In pochi giorni, pur alternandosi qualche speranza, la situazione precipita, e Domenico si aggrava. Muore a Mondonio il 9 marzo 1857, serenamente ed esclamando: *“Che bella cosa io vedo...”*.

## SCARPE DIEM: ORA TOCCA A VOI!

### **PERSONALMENTE**

Mi propongo di identificare il "sicomoro" di cui ho bisogno e di incominciare ad organizzare un programma di vita affinché il mio "sicomoro" sia realmente uno strumento al quale ricorrere con costanza, perché al mio sguardo fisso su Gesù possa corrispondere il suo invito a scendere e a entrare nella mia vita.

### **INSIEME**

Analizziamo la situazione che ci circonda e chiediamoci per chi e come possiamo essere dei "sicomori". Prendiamo un piccolo impegno comune.